

COLEGIO SALESIANO
Cusco-Perú

Cuzco (Perú), 27 dicembre 1947.



Carissimi Confratelli,

Il 1° dicembre, terzo giorno della Novena dell'Immacolata, rese la sua bell'anima a Dio, nell'Ospedale del Cusco (Perú), il nostro caro e indimenticabile Confratello Professo perpetuo

Sac. Carlo Salzmann

d'anni 43.

Ebbe i natali il P. Carlos in Wolfurst (Austria), da piissimi genitori, Antonio ed Elisabetta Klien, il 1° febbraio 1904.

Terminati gli studi elementari nel suo paese natío, apprese il mestiere di meccanico-elettricista, ed entrò a lavorare con questo ufficio nelle fabbriche "Maggi" e condusse fino al 1925 la umile vita del lavoratore cristiano.

Sicuramente la sua profonda devozione alla Vergine e la pratica eroica della Bella Virtú nell'ambiente in cui viveva, gli ottennero una predilezione del Signore: la Vocazione Sacerdotale e Salesiana.

Rispondendo generosamente alla chiamata del Signore, lasciò, come gli Apostoli, il suo lavoro e tutto ciò che lo legava al mondo, e seguì il Maestro tra le file dei figli di D. Bosco. Il 10 settembre 1925 entrava al nostro Aspirantato di Unterwaltersdorf [Austria], come figlio di Maria. Passava al Noviziato di Ens Dorf [Germania] il 24 luglio 1929 ed il 1° novembre vedeva compirsi il primo dei sogni della sua nuova vita, la Vestizione. Scrive nel suo quaderno di ricordi, sotto la data di quel giorno: "Con il pensiero io mi trovavo fra gli Angeli: io godevo con essi ed essi godevano con me per la mia felicità spirituale".

Emise la prima Professione il 15 Agosto 1930. Durante tutto il Noviziato pose come centro dei suoi propositi e della sua formazione salesiana la virtù dell'Umiltà; implorò l'aiuto di Maria e possiamo dire che d'allora l'Umiltà fu la caratteristica della sua vita.

I Superiori lo destinarono a questa Ispettorìa "Perú-Boliviana" ed arrivò al Callao il 4 novembre 1930: da quel giorno consacrò tutte le sue energie alla nuova terra e in essa offrì al Signore la sua vita.

Compì gli studi di Filosofia in Magdalena del Mar ed il tirocinio pratico a Piura dal 1933 al 1935, avendo come Direttore il nostro caro Mons. Chirichigno, attualmente Vescovo di Piura.

Emise pure in Piura i Voti perpetui il 15 Agosto 1935. In maggio dello stesso anno cominciò a Lima la Teologia, che coronò felicemente con la Ordinazione Sacerdotale in Santiago de Chile, il 26 novembre 1939. Quel giorno egli otteneva dalla Vergine Santissima la grazia più grande della sua vita, il compimento della promessa che aveva ricevuto nella sua anima nella lontana Patria. Egli volle essere grato e prese questo proposito: "Voglio celebrare tutte le funzioni sacerdotali immaginandomi di stare tra le braccia della mia Madre Celeste".

Qui nel Perú cantó solennemente la sua Prima Messa l'8 dicembre 1939 nella Cappella di S. Giovanni Bosco della Casa di Lima-Rimac. La prima Casa Salesiana campo del suo Apostolato Sacerdotale fu il Collegio di Huancayo, dove se le affidó l'ufficio di Catechista.

La sua sentita devozione al SSmo. Sacramento ed il suo amore a Maria Ausiliatrice fecero di lui il Catechista modello, come lo voleva D. Bosco. Le funzioni religiose che preparava il "P. Carlos" riuscivano sempre molto solenni e segnatamente devote, perché erano frutto della sua pietá salesiana.

Il 2 marzo 1943 la ubbidienza lo chiamava a questa casa a incaricarsi della Prefettura. Per due anni disimpegnó questo ufficio e passó poi, nel 1945, in questa stessa casa, a incaricarsi del laboratorio, che erano la sezione dell'Apostolato Salesiano che preferiva, perché stava in stretta relazione con la sua vita passata. Rimase come Consigliere degli Artigiani fino alla sua morte.

Quando stava nel pieno vigore della sua attività e nel completo dispiego del suo zelo multiforme, la morte del P. Carlos fu per noi un colpo doloroso quanto inaspettato.

Infatti sempre godette ottima salute, nonostante il lavoro incessante. Solo il 16 novembre u. s. avvertí un piccolo malessere; il giorno seguente mentre celebrava la S. Messa gli vennero meno le forze e svenne, ma non si preoccupó di questo indebolimento e continuó le sue occupazioni. Due giorni dopo si fece visitare dal medico, giacché il malessere non lo abbandonava. La diagnosi riveló Bronchite. Il 20 rimase a letto e si scusó umilmente di non aver potuto celebrare la S. Messa; certo nessuno di noi immaginava che il P. Carlos non sarebbe mai piú asceso all'Altare.

La malattia si aggravó e fu necessario trasferirlo all'Ospedale del Cuzco. Il buon Confratello, obbediente come sempre, si rassegnó anche al sacrificio di lasciare la nostra famiglia e porsi a disposizione dei medici.

Quanto piú si aggravava la malattia, nasceva in noi il timore di perderlo e facevamo il possibile per salvarlo: quando apparvero i sintomi di tifoidea e fu necessaria la trasfusione del sangue, Confratelli ed alunni interni si offrirono generosamente. Gli allievi del Collegio Salesiano e le alunne delle Figlie de Maria Ausiliatrice della città si accomunarono alle nostre ansie ed al nostro dolore, offrendo preghiere e sacrifici con una generosità commovente. Giorno e notte i Salesiani vegliavamo a turno al suo letto di dolore, quasi cercando di salvarlo con il nostro solo affetto.

Ma le decisioni del Signore erano ben diverse. L'anima sacerdotale del nostro amato confratello già stava matura per il Cielo. La Vergine Immacolata lo voleva premiare chiamandolo a vedere le glorie della sua Concezione senza peccato. Cinque giorni prima di morire fece la sua ultima Confessione e gli amministrò io stesso la Estrema Unzione, che ricevette con profonda commozione e con religiosa rassegnazione. Due giorni dopo entró in delirio e nel suo stato incosciente dimostró quanto grande era il suo amore alla Vergine e la sua tranquillità di coscienza.

Il 1° dicembre la malattia si complicó in meningite e perdemmo ogni umana speranza. Alle 10, 16 p. m., assistito da due Sacerdoti Salesiani, si addormentava nel bacio del Signore.

La sua morte causó grande dolore nel Collegio e fuori: tutti coloro che lo avevano conosciuto e stimato vollero accompagnarlo alla

ultima dimora: il funerale riuscì solennissimo, e commoventi furono le parole di addio che tre nostri alunni, in nome delle varie sezioni del Collegio, rivolsero al caro Padre sulla sua tomba.

Ritornammo a casa con la pena nel cuore, perché quel giorno più che mai sentimmo che quando si lavora insieme e si è in pochi, ci si vuol bene. Con noi soffrirono tutti i Salesiani dell'Ispettorìa ed, in essi, la Congregazione, che in lui perdeva uno dei migliori elementi. Unicamente ci può consolare il pensiero dello stesso D. Bosco, che ogni Salesiano che cade sul campo del suo dovere è una gloriosa stella che si une alle tante che già brillano nel cielo della nostra Società.

Nonostante il caro estinto ci abbia già lasciati, sentiamo ancora vivo in questa casa il profumo della sua virtù.

Non possiamo dimenticare la devota attitudine del nostro Confratello quando, sempre puntuale, partecipava alle Pratiche di Pietà. Ancora ci sembra di vederlo uscire tutte le domeniche, nei pochi momenti di libertà che poteva incontrare, diretto sempre alla stessa meta: una chiesa della città dove il Santissimo Sacramento era perpetuamente esposto all'adorazione dei fedeli: prostrato ai piedi di Sua Divina Maestà, D. Carlo soleva recitare il Breviario.

Passando davanti alla stanza che egli occupava, ci sembra ancora di udire le note della sua cetra, in cui rallegrava ed elevava il suo spirito: già si sapeva, tra noi, che la melodia da lui preferita era il Magnificat, che soleva accompagnare, in sordina, con la sua bella voce di baritono.

Il suo spirito ecclesiastico lo faceva visibilmente godere ogni volta che, in casa o fuori, poteva assistere a qualche funzione solenne, dove il canto liturgico si eseguisse a perfezione.

La semplicità della sua personalità la rivelava in ogni occasione, però specialmente nel rendiconto, a cui puntualmente si presentava e dove traspariva, cristallina, con la sincerità di un fanciullo, la sua santità.

I Confratelli, gli alunni e le alunne dei vari Collegi Religiosi del Cusco lo stimavano come ottimo confessore, per la sua dote di comprendere le anime giovanili e per l'unzione dei suoi consigli. E non poteva essere altrimenti, perché tra i suoi propositi di Sacerdote incontriamo anche questo: "Voglio trattare con molta carità i peccatori, ma odiare il peccato".

Ci sembra ancora di vederlo, dicevamo, il nostro D. Carlo con tutta la sua Salesianità, con il suo spirito di Povertà, che cercava ed incontrava risorse veramente originali; con la sua purezza angelica e, possiamo meglio dire, "selvaggia", con la sua Ubbidienza infallibilmente allegra.

Eppure egli ci ha lasciati. Ma, partendo, ha lasciato a noi, che rimaniamo quaggiù, un ricco tesoro di esempi e la promessa di intercedere per noi in cielo. E' nostro dovere di gratitudine accelerargli il volo al premio eterno.

Nelle vostre preghiere ricordate al Signore anche i Confratelli di questa Casa colpita dal dolore e il vostro aff. mo in D. Bosco,

Sac. RAIMONDO KLYTTA
Direttore.

Dati per il Necrologio: Sac. Carlo Salzmann, da Wolfurst (Austria) morto a Cusco (Perù) il 1° dicembre 1947, a 43 anni di età, 17 di professione e 8 di sacerdozio.

6. 8. di successione.

morito a Cusco (Perù) il 10 dicembre 1911, a 43 anni di età, 12 di professione.

Dati del II Necrologio: SAC. Carlo Salimano, da Mogliana (Venezia)

Direttore

SAC. RAIMONDO KATTA

Caro Cusano, colpite dal dolore e il vostro affetto in D. Bosco.

Le auguro prospera ricorrenza al Signore anche i Confratelli di questo ceto.

Per noi in Cristo. E nostro dovere di fraternità accellerare il loro al trionfante passaggio al nuovo regno di esultanza e la promessa di intercedere.

Abbiate essi ci ha lasciato. Ma, battendo, ha lasciato a noi che affeglia.

Il nostro meglio che, "semplicità", con la sua purissima intelligenza.

inconfutabile prova veramente ostentando con la sua bellezza, umiltà e po-

sticità in una semplicità con il suo spirito di Povertà che cercava ed

COLEGIO SALESIANO
Cusco-Perù

il bene. Il nostro dovere di fratelli con morte santa i peccatori, ma oggigi-

are altrettanto bene per i suoi prebosti di successione inconfutabile an-

dare la sua giovinezza e bel l'azione dei suoi confratelli. E non poteva es-

Cusco lo ammiravano come ottimo confessore, per la sua dote di comben-

I Confratelli, gli amici e la famiglia dei suoi Colleghi religiosi del

mirabile "semplicità" con la sincerità di un principio, la sua santità,

Rumo Sig. Direttore

che, in ogni momento, ha lasciato a noi, in ogni occasione,

il santo ricordo di semplicità e bellezza.

che, in ogni momento, ha lasciato a noi, in ogni occasione,

il santo ricordo di semplicità e bellezza.

che, in ogni momento, ha lasciato a noi, in ogni occasione,

il santo ricordo di semplicità e bellezza.

che, in ogni momento, ha lasciato a noi, in ogni occasione,

il santo ricordo di semplicità e bellezza.

che, in ogni momento, ha lasciato a noi, in ogni occasione,

il santo ricordo di semplicità e bellezza.

che, in ogni momento, ha lasciato a noi, in ogni occasione,

il santo ricordo di semplicità e bellezza.

che, in ogni momento, ha lasciato a noi, in ogni occasione,

Villa Mogliana